

Mauro, l'italiano della Nasa progetta i satelliti del futuro

Un ingegnere ragusano dietro le missioni spaziali

Personaggio
 MAURO APRILE ZANETTI
 SAN FRANCISCO

«Le origini e la formazione italiana mi hanno certamente fornito fondamentali culturali solide; però senza un campo di applicazione meritocratico, come quello che ho trovato negli Usa, non avrei mai raggiunto gli obiettivi che mi sono via via fissato nel cammino».

David Mauro è diretto e pacato: classe '75, ragusano, supervisor nella Mission Design Division di Ames, centro di ricerca californiano della Nasa a Mountain View. «Sostanzialmente studiamo concetti per missioni del futuro, occupandoci principalmente di nanosatelliti, i cube-sat, grandi come l'unità di un litro: dall'ideazione al design fino alla realizzazione». David si forma in ingegneria elettronica all'Acca-

demia Navale di Livorno. «Sempre in divisa, a ogni appello gesso in una mano e l'altra dietro la schiena in posizione di riposo. Se fallivi 3 esami in 1 anno eri fuori».

La prima estate comincia navigando nel Nord Europa sulla Nave Scuola a vela, Amerigo Vespucci: «Dormivamo sulle amache, ci alzavamo in piedi sui pennoni per issare le vele». Poi diventa comandante di plotone del Battaglione San Marco: «la scuola

più importante della mia vita». A 24 anni la sua prima traversata dall'altra parte del mondo in 30 giorni di navigazione verso Timor Est, facendo spola dall'Australia per fornire gli aiuti ai civili. «Mi ritrovai per 6 mesi dentro l'esperienza diretta, dovendo anche studiare per 18 ore di fila

come far passare una nave gigantesca nel Canale di Suez in qualità di ufficiale di rotta; fare le correzioni sulle carte dell'ammiragliato britannico, ricostruendomi le carte dai rilievi dei fondali fatti dai fran-

cesi e dagli spagnoli». Affronta una trafila di master e tirocini di alta formazione in Italia, Germania e Stati Uniti. A Quantico, in Virginia, David si distingue come il migliore nella classe per le telecomunicazioni nei teatri di guerra. Sceglie l'Isu a Strasburgo, che paga grazie a una borsa di studio. E nel 2008 dice addio alla Marina, firmando il congedo in un consolato italiano in Francia: «Un salto nel vuoto con gli occhi bendati».

Mira alla Nasa in Silicon Valley: dopo una breve esperienza da tirocinante, riesce a tornarci ufficialmente con un contratto di lavoro. David Mauro ogni mercoledì si riserva anche «il tempo del dono», prestando servizio di volontariato all'ospedale pediatrico di Stanford, perché «La galassia si respira meglio aiutando i bambini più bisognosi, illuminati dalla stella più bella, Ester». Appena onorato del Premio Ragusani nel Mondo, a settembre riceverà anche l'Exceptional Public Achievement Medal, che la Nasa riconosce soltanto ai migliori.



La visita
 David Mauro ragusano di 40 anni mostra uno dei prototipi studiati alla Nasa di Silicon Valley al premier Renzi durante la sua visita lo scorso anno

